

l'italiano di tunisi

organo della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
(SEZIONE DI TUNISI)

*a cura di Sonia e Renato Gallico
collaborazione di Rym Lajmi*

ARACNE

Con il patrocinio
dell'Ambasciata di Tunisia in Italia
dell'Ambasciata d'Italia in Tunisia



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2194-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2019

A Loris ed Helyett

Indice

IX	<i>Ricordo di Loris Gallico</i> di Giorgio Napolitano
XI	<i>Premessa</i> di Sonia e Renato Gallico
	<i>Contributi</i>
XIII	Federico Cresti
XIII	Habib Kadzaghli
XIV	Michele Brondino
XIV	Leila El Houssi
XIV	Lucia Valenzi
XIV	Silvia Finzi
XV	Walter Veltroni
	<i>l'italiano di tunisi</i>
1	anno 1936
41	anno 1937
265	anno 1938
485	anno 1939
629	anno 1940
	<i>Nota biografica di Loris Gallico</i>

Ricordo di Loris Gallico

Loris Gallico fu personalità tra le più brillanti dell'antifascismo italiano in Tunisia. Oratore efficace, militante disinteressato e interamente dedicato alla causa che, una volta tornato in Italia, servì con passione nelle file del PCI, tra i quadri dirigenti della Federazione comunista napoletana. Lì si ritrovò al fianco del vecchio compagno di Tunisia, Maurizio Valenzi, che sarebbe poi diventato Sindaco della città. In seguito, e per molti anni, Gallico continuò nel suo impegno politico, dando rilevanti contributi di riflessione e di attività pubblicistica e organizzativa presso la Direzione Nazionale del PCI a Roma. Lo ricordo ancora oggi con grande simpatia e affetto.

Giorgio Napolitano

L'iniziativa di ristampare "l'italiano di tunisi", organo della Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo (LIDU), nasce dal desiderio di riunire e ordinare cronologicamente i numeri conservati in una collezione privata e nella Biblioteca Nazionale di Tunisi, rendendoli facilmente consultabili anche in Italia da storici e ricercatori. Il giornale, pubblicato, seppur con qualche interruzione, dal 25 ottobre 1936 al 2 marzo 1940 su fogli generalmente di dimensioni 55 x 40 cm, ha costituito un momento importante del movimento antifascista degli italiani in Tunisia durante il Protettorato francese. Stampato per lunghi periodi in rue de Lorraine, stessa via dell'abitazione della famiglia Gallico, divenne immediatamente oggetto di controllo da parte del Consolato Italiano, le cui relazioni sui movimenti del gruppo sono conservati nel Casellario Politico Centrale dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

Nel rapporto del 27 ottobre 1936 - XV, due soli giorni dopo l'uscita del primo numero, si legge: "Si ha l'onore di trasmettere all' E.V. la prima copia del settimanale antifascista "l'Italiano di Tunisi" comparso il 25 corrente. Mentre si fa riserva di fare più particolareggiate informazioni, si comunica a codesto On. Ministero che i principali collaboratori del libello, sono i noti Maurizio Valensi , Gallico Loris, Bensasson Alberto e Bensasson Raffaello Ferruccio. Non si esclude che il dirigente sia l'avv. Renato Raffaele Gallico". E ancora: "Il noto Gallico Loris è il principale collaboratore de "l'Italiano di Tunisi", anzi può dirsi il Direttore, e tutti gli articoli o trafiletti da pubblicarsi sono scritti da lui o sottoposti alla sua approvazione [...]. Il predetto è l'animatore intellettuale del locale movimento antifascista" (rapporto del 12 novembre 1937-XVI).

Numerosi furono i collaboratori, tra i quali Giulio Barresi, segretario della LIDU, Luigi Campolonghi, Alfonso Errera, Salvatore Lentini, Vincenzo Lo Pinto, Ignazio Pittaresi, Michele Rossi, Marco Vais e, a partire dal gennaio 1939, Velio Spano. Dal 5 marzo al 31 agosto 1939 venne pubblicata a Tunisi un'altra testata antifascista, il quotidiano "Il Giornale", con Giorgio Amendola direttore, Velio Spano caporedattore e con la collaborazione di Ruggero Gallico, fratello di Loris. La fotografia, testimonianza di un momento di pausa dei redattori subito dopo la stampa dei due giornali, è in realtà un documento approntato per il Consolato italiano da un agente infiltratosi nel gruppo.

Dal mese di aprile del 1940 iniziarono i primi arresti con detenzioni che si protrassero fino al 7 maggio 1943, data della liberazione della Tunisia.

Dai contenuti de "l'italiano di tunisi" emerge l'attenzione ai fatti internazionali, soprattutto alla guerra di Spagna e al crescente consenso in Italia nei confronti del fascismo. Forte è anche l'interesse verso le attività, la vita degli operai e dei contadini italiani, tunisini e francesi, accomunati da analoghe rivendicazioni salariali e dalle dure condizioni di lavoro. Non mancano riferimenti alla cronaca locale e alle arti, di cui il giornale, con articoli a firma di Maurizio Valensi¹, segnala mostre e attività. Colpisce infine la consapevolezza costante dell'evoluzione negativa della situazione politica in tutta Europa e in altre parti del mondo, evoluzione di cui si temono futuri esiti drammatici: da qui gli accorati appelli ai connazionali a non sottovalutarne gli evidenti segnali, a sostenere finanziariamente il giornale e ad impegnarsi concretamente nell'azione politica.



Brindisi per la pubblicazione de "l'italiano di tunisi" e "il Giornale".

Da *Italiani e Antifascisti in Tunisia negli anni Trenta*, (a cura di L. Valenzi), Liguori Editore, Napoli 2008, p. 52.

1. Renato Gallico, 2. Antonio Cabrelli, 3. Giorgio Amendola, 4. Pietro Bongiovanni, 5. Loris Gallico, 6. Francesco Abate, 7. Giuseppe Mirota, 8. Alfonso Avanzo, 9. Vincenzo Lo Pinto, 10. Ferruccio Bensasson, 11. Giuseppe Colosseo, 12. Biagio Giglio.

1. Il cognome in seguito muterà in Valenzi per un errore anagrafico.

Nel corso degli anni '30 del Novecento, la Tunisia vive un lungo periodo di crisi economica, che accentua le disparità territoriali e sociali: masse contadine depauperate abbandonano le campagne e si riversano nelle città della costa, soprattutto nella capitale, dove i lavoratori (in particolare i lavoratori più qualificati, che hanno subito i colpi della dissoluzione dei sindacati e della restrizione delle libertà politiche nella seconda metà degli anni '20) lottano per affermare il loro diritto a minore sfruttamento e migliori condizioni di vita. Ne emergono rivendicazioni politiche e sociali sempre più radicali: alla richiesta da parte delle élites politiche tunisine di un ritorno ai principi del protettorato, a cui nei fatti la Francia aveva sostituito un'amministrazione diretta, si aggiungono più radicali rivendicazioni nazionaliste, soprattutto dopo la nascita del Neo-Destur sotto la guida di Materi e Bourghiba (1934). La repressione delle autorità francesi contro gli oppositori politici (non solamente il movimento nazionale, ma anche le forze della sinistra, in particolar modo i comunisti, presenti soprattutto tra le minoranze europee) ha un biennio di tregua con l'affermazione del Front populaire in Francia, al governo dall'aprile del 1936 all'aprile del 1938. In Europa viene promossa la mobilitazione antifascista e anche in Tunisia si applica il decreto che sancisce la libertà di stampa e di associazione (agosto 1936), mentre il padronato locale ed europeo ostacola in tutti i modi la nuova legislazione sociale (aumento dei minimi salariali, riduzione degli orari lavorativi, ferie pagate...) varata a Parigi. È in questa atmosfera che nasce "l'italiano di tunisi". Antifascismo militante e denuncia dei crimini fascisti in Italia e all'estero, difesa dei diritti umani, lotta per l'unione di tutti i lavoratori contro lo sfruttamento e per l'affermazione dei loro diritti saranno le bandiere del giornale, che avrà in Loris Gallico, giovane membro del Partito comunista tunisino e della Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, il suo principale animatore. Questo periodico, che continuerà le pubblicazioni fino al marzo del 1940, è una fonte storica e una testimonianza di grande interesse non solamente per la vicenda dell'antifascismo italiano e degli italiani di Tunisia nella seconda metà degli anni '30 del Novecento, ma anche per la storia del movimento operaio e della società tunisina negli anni che precedono la grande tragedia della Seconda guerra mondiale.

Federico Cresti

"L'italiano di tunisi" a été édité en pleine période d'euphorie suite à la victoire du Front populaire en France en mai 1936 qui avait montré que l'unité des forces démocratiques pouvait mettre un frein à l'avancée des forces totalitaires enregistrée en Italie au début des années vingt avec la victoire du fascisme et en Allemagne en 1933 avec la victoire du parti nazi. L'espoir va se traduire en Tunisie par la libération, dès fin avril, des dirigeants destouriens et communistes internés dans les territoires du sud tunisien. Elle montre que la victoire ne pourrait s'obtenir sans l'union des forces du progrès et de la démocratie. Le 1er juin 1936, une conférence nationale s'est tenue à Tunis pour annoncer la structuration du Parti communiste tunisien sur des bases légales et la nomination de Ali Djerad comme secrétaire général du Parti communiste. Une campagne de mobilisation est lancée et l'objectif de toucher toutes les composantes des populations vivant en Tunisie. Dès le mois de novembre 1936, l'organe communiste "l'Avenir social", fondée en mars 1919, mais qui a été pendant plusieurs années interdit, reprend son apparition; cependant, il fallait aussi s'adresser à l'élément autochtone tunisien, c'est ainsi qu'un journal en langue arabe "Atalia" (Avant-garde) est publié à partir de 1937. "L'italiano di tunisi" exprimera les mêmes idéaux de liberté, de justice sociale exprimés par les deux autres journaux édités par le Parti communiste de Tunisie, mais il aura une mission supplémentaire, celle de rassembler les italiens antifascistes au-delà des limites de classe, avec un organe s'adressant à tous les italiens établis à l'époque en Tunisie qui subissaient les manipulations de la propagande fasciste qui revendiquait la grandeur de l'Italie visant l'hégémonie de l'Italie mussolinienne sur l'ensemble de la Méditerranée. "L'italiano di tunisi" est le symbole de l'amitié et de la solidarité entre la Tunisie et l'Italie. La Tunisie qui avait servi de base arrière pour rassembler les forces antifascistes, peut toujours compter aujourd'hui sur l'amitié et le soutien des forces démocratiques italiennes pour la réussite de la transition démocratique engagée en Tunisie depuis la révolution de 2011.

Habib Kazdaghli



Tunisi, asse principale della città europea. cartolina d'epoca, 1930 ca.



Tunisi, mercato di Bab Souika. Cartolina d'epoca.

Nel pieno della diffusione nazifascista e della sua impresa imperialista degli anni '30, Loris Gallico diventa segretario della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (LIDU), fondata come sezione della Concentrazione Antifascista di Parigi. Proprio per contrastare il monopolio della stampa fascista a Tunisi, si promuove la pubblicazione del giornale settimanale "l'italiano di tunisi" (25 ottobre 1936): lo dirige Loris Gallico che pubblica i suoi editoriali sotto lo pseudonimo di "l'italiano" fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Nell'articolo programmatico *Al Lettore* e in quello *Dichiarazioni di principi* s'invitano a sostenerlo "tutti quelli che onestamente e sinceramente hanno fede nella libertà [...] riconoscendo i diritti dell'uomo e del cittadino [...] come il patrimonio comune sacro ed inalienabile commessoci dai nostri padri con l'obbligo di incrementarlo e mai tollerarne la diminuzione". E Loris nella sua veste di direttore e di cittadino italiano sensibile ai problemi dei nostri emigrati in terra tunisina ebbe un doppio merito: denunciare le violenze della dittatura fascista a livello locale (vedi l'articolo *Un altro infame delitto del Fascismo* del 21/9/1937, l'efferato assassinio di Giuseppe Miceli, segretario del Circolo Popolare Garibaldi opera dei marinai fascisti), nonché promuovere e internazionalizzare la lotta antifascista in Tunisia. Fu "un modèle et un exemple" come scrisse Georges Adda, uno dei capi storici del partito comunista tunisino e impegnato patriota per la liberazione dal colonialismo della sua amata Tunisia. Nella sua breve vita editoriale (scompare nel 1940 allo scoppio della guerra), "l'italiano di tunisi" sotto la competente guida di Loris Gallico, seppe inserire le problematiche locali nel quadro internazionale della lotta per la dignità umana e per le libertà democratiche. Fu lo specchio intemerato della complessa società tunisina di allora, denunciandone luci e ombre.

Michele Brondino

Tra Loris e mio padre Maurizio Valenzi ci fu una grande amicizia che durò tutta la vita fino alla morte prematura di Loris. Condivisero i momenti dolci nella vita in Tunisia e le durezza della repressione contro gli antifascisti, le prime battaglie goliardiche contro gli esponenti del regime e l'inquadramento nell'organizzazione del partito comunista, il lavoro politico nel dopoguerra a Napoli e le asprezze nei rapporti interni al PCI. Nel loro comune impegno, un'esperienza fondamentale è stata questa del settimanale "l'italiano di tunisi", espressione di un laboratorio politico negli anni '30, in cui prevaleva lo sforzo unitario antifascista, dagli anarchici ai repubblicani. Il "libello sovversivo", "portavoce del bolscevismo di Tunisi" (come scrivevano le spie dell'OVRA del Consolato italiano) si sosteneva con un "autofinanziamento", o meglio la vendita di nascosto dei gioielli di famiglia con la redazione nella casa dei Gallico. Eppure dopo il delitto Miceli, quando fu chiara l'importanza e la durezza dello scontro, si impose con forza all'attenzione dell'antifascismo europeo e al Centro estero del PCI. Loris e Maurizio avevano aderito ad un partito condizionato dall'Internazionale e dallo stalinismo, ma una vena artistica li salvava: per mio padre la pittura, per Loris la letteratura, la poesia. A ogni compleanno scriveva una poesia spesso in francese, negli ultimi versi di una di esse esprime proprio questa idea:

*Et revivant notre existence
d'amours et d'amitiés comblée
joignons le rêve et l'espérance
à la rigueur de la pensée.*

Lucia Valenzi

La persistente *fascistizzazione* operata, nel periodo tra le due guerre, dal regime di Mussolini in Tunisia produsse una rilevante ostilità da parte di un variegato gruppo composto dall'élite liberale franco massonica, dal partito socialista, da Giustizia e Libertà e dal Partito comunista. In seno a questo nucleo, dall'inizio degli anni '30, emerse una delle figure più autorevoli del Partito comunista, Loris Gallico, che diede l'avvio con alcuni compagni, tra i quali l'amico Maurizio Valenzi, a un'intensa opposizione. Definito dal regime "il vero intellettuale sovversivo, [...] giovane intelligente e abbastanza colto [...]" fondò, in contrapposizione alla stampa del regime, "l'italiano di tunisi". Con la collaborazione di un altro compagno e amico, Marco Vais, riuscì a sensibilizzare non solo gli italiani ma anche arabi e francesi, dedicando all'interno del giornale una rubrica sindacale che attirò l'attenzione di lavoratori sia europei sia tunisini. Inoltre, in seguito agli articoli pubblicati sull'omicidio avvenuto nel 1937 del giovane Giuseppe Miceli, segretario del circolo culturale Garibaldi, per opera di cadetti della nave scuola Vespucci, riuscì ad attirare l'interesse del Centro estero a Parigi che da quel momento ritenne la Tunisia come il luogo di frizione permanente tra il governo italiano e quello francese. Caratterialmente discreto, Loris, grazie alla determinazione e all'impegno che lo contraddistingueva, fu in quegli anni il collante nella costruzione di quella piattaforma largamente democratica che vide il confluire di vari raggruppamenti antifascisti. Nonostante la sua apparente riservatezza, grazie anche al forte legame con la famiglia di origine, instaurò una pregevole collaborazione con i compagni che portò alla costruzione di un gruppo affiatato che riuscì a contrastare in modo rilevante l'operato del regime fascista.

Leila El Houssi

Loris è nel mio ricordo legato a due luoghi, Cartagine e Roma, a due stagioni, quella estiva e quella invernale, a due età, quella dell'adolescenza e dei primi passi nell'età adulta. Della Cartagine della mia adolescenza serbo il ricordo di una persona schiva, riservata, chiusa nel suo studio a leggere e scrivere, mentre noi ragazzi pensavamo solo a come organizzare le nostre giornate con l'arroganza della spensieratezza e la superficialità di una gioventù ancora immune dal chiassoso rumore del mondo. Ripensando a quegli anni e ritrovando sensazioni antiche, credo che l'indicazione non verbalizzata di Loris fosse, senza moniti né moralizzazioni né tanto meno rimproveri, quella di ascoltare il mondo nel silenzio della ragione e dello studio. L'esemplarità di una persona si percepisce non perché ti indica la strada da seguire ma perché riconosci in lui la strada stessa. Nelle lunghe conversazioni che abbiamo avuto, ormai io adulta, sono ancora stupita di come, malgrado la differenza di età, fosse l'unica persona alla quale facevo le mie confidenze, trovando in lui l'ascolto attento e interessato di una persona che tra pene sentimentali, dubbi metafisici e interrogativi politici ti seguiva con la stessa serietà, con la stessa apertura e con la stessa disponibilità di chi crede che nella vita tutto sia importante, tutto degno di attenzione, anche ciò che mi appare oggi così insulso e marginale rispetto all'impegno politico che ha caratterizzato la sua esistenza. Ma Loris era anche questo, esigente con se stesso e senza concessioni, ma estremamente tollerante delle debolezze altrui. Era, in effetti, stupefacente come, pur essendo stato un militante senza compromessi, fosse di larghissime vedute con gli altri e le differenze non fossero mai percepite come ostacolo ma come arricchimento. Forse è stato uno degli ultimi romantici e la sua storia d'amore con la compagna di vita Helyett ne è la testimonianza. Loris è stato il controesempio fecondo di un mondo ghetizzato. Solo più tardi, ripercorrendo la storia dell'antifascismo in Tunisia di cui testimone è "l'italiano di tunisi" da lui diretto, mi sono resa conto che dobbiamo a lui, alla sua famiglia e al "gruppo di Tunisi" l'aver posto per primi la questione di "quale Mediterraneo?" in un mondo che doveva e deve fare ancora i conti con il colonialismo, il totalitarismo, la/le dittature prima di costruire insieme da sud a nord "un altro Mediterraneo". Ci manca molto, è stato una persona insostituibile!

Silvia Finzi

Se qualcuno vi racconta dei grigi burocrati di partito, dei personaggi opachi e attenti solo alla forma, di una generazione che era stata mandata a Mosca a studiare il russo e il marxismo-leninismo, beh non dategli retta. Ce n'erano, certo che c'erano. Ma quando noi della generazione più giovane entrammo in punta di piedi a Botteghe Oscure ci capitò di conoscere persone, compagni che divennero amici e qualche volta maestri davvero molto diversi dall'immagine del "funzionario". Loris Gallico era uno di questi, se vogliamo un dirigente davvero atipico che al posto del russo preferiva il francese se non addirittura l'arabo, che al realismo socialista preferiva le avanguardie storiche e il dadaismo. Per noi più giovani questa vecchia generazione di dirigenti era davvero una sorpresa, direi quasi una avventura. Gallico insieme a Maurizio Valenzi (che sarebbe stato il primo sindaco napoletano che veniva da sinistra) insieme a Nadia Gallico Spano, sorella di Loris e tra le poche donne della Costituente, faceva parte di quella piccola comunità di italiani – direi meglio per i Gallico di ebrei italiani – arrivati all'antifascismo prima e al PCI dopo, non nei licei o nelle università italiane e neppure tra gli emigrati antifascisti in Francia, bensì in Tunisia. Perché – è bene ricordarlo – il Mediterraneo era spesso casa degli italiani e di italiani che avevano un forte legame culturale con il loro paese, ma erano insieme lontanissimi dal fascismo. È la storia di Valenzi, dei Gallico a Tunisi o di Velio Spano mandato dal PCI ad aiutare quei giovani militanti, come di Valentino Parlato, nato a Tripoli, o di Antonio Solaro nato a Smirne, cresciuto ad Alessandria d'Egitto e finito a fare l'archivista a "l'Unità". E lo stesso Loris Gallico a "l'Unità" aveva lavorato come corrispondente da Algeri, tra le mille avventure della sua vita. Il Loris Gallico che ho avuto la fortuna di conoscere aveva mille passioni intellettuali e politiche. Ma la più grande – almeno a mia memoria – era l'Africa. Non solo quella della sua giovinezza, non solo la Tunisi della madre, prima farmacista donna del Nord Africa, ma più complessivamente quella di un continente giovane e antico, aspro, dove si era combattuta una difficile e talvolta sanguinosa guerra anticoloniale ad Algeri come in Congo. Lo appassionava, ricordo i suoi racconti, la complessità culturale, la coesistenza non sempre facile ma sempre necessaria tra religioni, comunità, provenienze nazionali diverse dell'Africa. Credeva nel futuro di quel continente con quello che gramscianamente definiremmo ottimismo della volontà che non era mai separato dal pessimismo

della ragione. Quella che io e gli altri giovani del PCI, che stavano diventando "gruppo dirigente", abbiamo condiviso con Loris Gallico e con gli altri suoi coetanei è stata una stagione di grandi speranze, di cambiamenti. E Loris metteva a disposizione di tutti il suo sguardo cosmopolita, la sua esperienza così poco simile alla descrizione dei funzionari di Botteghe Oscure che è diventata un cliché. A Frattocchie, nel suo lavoro quotidiano metteva sensibilità, attenzione, una conoscenza approfondita dell'Africa, della storia coloniale europea, delle culture di quel continente con cui ha sempre continuato a mantenere rapporti di studio e di amicizia. La ripubblicazione ora in volume del bisettimanale "l'italiano di tunisi" uscito tra il 1936 e il 1940 permette di rileggere insieme molte cose. Le idee e i sentimenti di una comunità italiana in terra di Tunisia in anni particolarmente importanti e difficili. Siamo nella fase della nascita e del pieno dispiegarsi dell'imperialismo coloniale italiano, negli anni delle leggi razziste che discriminano e escludono gli ebrei nel nostro paese, nell'avvicinarsi e poi nello scoppiare della Seconda guerra mondiale che avrebbe visto in Nord Africa uno dei suoi campi di battaglia. A Tunisi erano anche gli anni in cui, con l'occupazione nazista della Francia e il passaggio delle colonie sotto il controllo del governo di Petain, si scatenava un'accanita campagna anticomunista che portò in carcere molti di questi giovani. Nel periodo di uscita de "l'italiano di tunisi" (mi piace pensare che questi giovani colti avessero scelto un titolo che faceva il verso a L'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini) Loris Gallico non aveva ancora trent'anni e insieme ai suoi compagni era già impegnato in una battaglia di libertà e di giustizia sociale, di lotta al razzismo e al colonialismo. Gallico aveva aderito già allora al Partito comunista tunisino e il fatto di essere "straniero" non aveva certo impedito la sua nomina a membro del comitato centrale. Il suo legame con la Tunisia era strettissimo, eppure già nel 1944 aveva fatto ritorno in Italia mentre metà del paese era liberato e l'altra metà in mano nazifascista, perché credeva che qui fosse da combattere la sua battaglia. Libertà, uguaglianza, solidarietà, antifascismo, rifiuto del razzismo, consapevolezza che le differenze (religiose, culturali, di provenienza nazionale) erano una ricchezza, non un limite: ecco le cose di cui Loris Gallico, senza retorica, ci parlava.

Walter Veltroni



8 Maggio 1943: i carri armati inglesi entrano a Tunisi
(<https://www.pinterest.it>).



Liberazione di Tunisi. Sfilata degli alleati
(<http://www.webdo.tn>).